

Antologia di favole e racconti

Orlindo Riccioni

ANTOLOGIA DI FAVOLE E RACCONTI

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Orlindo Riccioni
Tutti i diritti riservati

*Ai bambini e a chi glieli legge
per rendere, solo per qualche
istante, la vita piacevole
anche a chi deve lottare
per raggiungere gli scopi prefissati.*

Introduzione

Sono un nonno! Qualè l'occupazione preferita dai nonni? Amare e pensare ai nipoti.

I nonni sono felici quando possono stare insieme ai loro nipoti.

E i nipoti sono felici quando possono stare insieme ai nonni! Perché?

Un giorno mio figlio, padre affettuoso di due fantastici miei nipoti, parlando di questo argomento, mi disse:

«Papà, tu con noi figli sei stato sempre molto severo. Qualche volta... forse anche un po' troppo, e in quei casi in certo modo dentro di me sentivo un senso di ribellione.

Con i nipoti, invece, sei di una dolcezza, di una pazienza incredibile! Come si spiega questo cambiamento?»

«Vedi, Marco,» gli risposi «i genitori hanno la responsabilità dell'educazione, dell'istruzione e della crescita dei propri figli, anche se qualche volta si esagera un po'! I nonni hanno un solo compito: amare e farsi amare dai propri nipoti!

È una cosa automatica; non c'è bisogno di impararla. È nella natura, nei fatti!»

I nonni non possono fare a meno dei nipoti, e i nipoti non possono fare a meno dei nonni. È un rapporto, un affetto particolare, speciale, che non ha niente a che fare con quello che intercorre tra genitori e figli.

Sono come due binari paralleli. Non interferiscono, anzi si completano vicendevolmente. È un grande gioco di affetti e di amore. I genitori che amano i loro figli e i figli dei loro figli: questi, con il loro amore, ripercorrono in senso contrario la stessa via con la stessa intensità.

È il gioco dell'amore! È il gioco che Iddio ha voluto

immettere nel nostro animo per farci comprendere e provare cosa significa “amare”.

Un'altra considerazione importante è la seguente: spesso si approfitta delle favole e dei racconti per rappresentare i fatti come parto di fantasia, molto diverso dalla realtà. L'esposizione in genere viene fatta sotto l'aspetto più elementare possibile: in questo modo, anche concetti di cose che tutti i giorni, o quasi, cadono sotto i nostri occhi, appaiono in una luce diversa, più attraente!

Gli amici animali

I gatti, i cani, le pecore, gli animali in genere, sanno amare gli uomini? È veramente cosa molto difficile pensare al significato che ha per un animale l'amicizia con l'uomo.

È sentita allo stesso modo, oppure si tratta di cosa molto diversa?

Personalmente sono convinto che le sensazioni provocate dall'amicizia siano sempre le stesse, sia nell'uomo che nell'animale.

Quando si parla di amicizia tra l'uomo e l'animale, in genere viene spontaneo pensare al cane perché, da sempre, è l'amico dell'uomo per eccellenza!

Ovviamente il modo di esprimere soddisfazione è diverso tra l'uomo e il cane: questo dimena la coda, mentre l'uomo, non avendo la coda, si accontenta di sorridere, o addirittura di ridere.

Comunque tutti e due sentono la necessità di esprimere la loro contentezza con un gesto esteriore.

Per quanto concerne l'uomo possiamo con sicurezza affermare che la nostra soddisfazione parte da dentro, dalla nostra psiche, dalla nostra anima.

È molto difficile sapere cosa prova un animale nel suo intimo, quando manifesta la sua affettuosità con un gesto esteriore, perché nessun uomo è stato animale e nessun animale ha avuto un passato da uomo.

L'amicizia è un sentimento che viene da dentro ed è espressa per mezzo dei sensi, cioè attraverso il nostro corpo.

La parola sentimento deriva da "senso", perché è provocata da percezioni che abbiamo per mezzo dei sensi.

Un animale percepisce attraverso i sensi l'atteggiamento

benevolo o malevolo di un uomo.

Può capitare anche un equivoco: un atteggiamento che voleva essere benevolo, è interpretato come minaccia. È capitato, per esempio, che una persona estranea abbia allungato una mano per fare una carezza a un cane e ne ha ricevuto un morso: quel gesto è stato interpretato come una minaccia. Se lo stesso gesto lo avesse fatto il padrone del cane, il risultato sarebbe stato un dimenare festoso della coda.

Un serpente morsica; un gatto graffia; un cane morde: sono tutti atti di autodifesa! Sono dettati dall'istinto di sopravvivenza.

Chi non prova commozione vedendo un cane che rinuncia a mangiare per stare accanto alla tomba del suo padrone!

Quante volte è capitato che un cane, abbandonato per varie ragioni o circostanze dal suo padrone, abbia percorso centinaia di chilometri per... tornare a casa!

In altro capitolo ho espresso pensieri e sentimenti nei riguardi di una gatta.

È stato molto commovente il film che ha trasmesso qualche giorno fa la televisione, di un cane randagio, trovato per caso, che si è affezionato talmente al suo padrone che, dopo la sua morte, il cane ha continuato ad andarlo ad aspettare alla stazione ferroviaria, come aveva sempre fatto, durante la vita del padrone: si è lasciato morire nello stesso posto e la cittadinanza ha innalzato un piccolo monumento, proprio nel posto in cui il cane era solito aspettare il suo padrone!

La storia di Fonzie!

Mi piace raccontare quella storia al completo, perché mette in evidenza due sentimenti: quelli di una bambina e di una gatta, trovata per caso!

Il suo nome, nonostante il piccolo animale fosse di sesso femminile, fu Fonzie, per volere di mia figlia Laura, la quale, quasi tutti i pomeriggi, dopo aver svolto i compiti della scuola, si dedicava alle avventure di quello che era diventato un po' il suo eroe: Fonzie!

A prescindere dal sesso, doveva chiamarsi con quel nome da uomo!

Fu da noi definita “la signora gatta” per il suo comportamento molto distinto, nel vero senso della parola!

Quando la mamma le dava qualcosa da mangiare sul pavimento, la signora gatta non poteva consumarlo come fanno tutti gli animali, sul pavimento, o addirittura in terra! Lei no! Doveva cercare uno zerbino, o uno straccio per mangiarlo! Forse aveva la sensazione di consumarlo... a tavola!

Con il termine “signora”, nel suo significato originale, si definisce una donna di abitudini, educazione e provenienza molto distinta, cioè di caratteristiche superiori alla media normale.

Può essere definita “signora” sia una donna che proviene da famiglia titolata, sia appartenente ad un ceto popolare: è la distinzione del portamento che definisce una donna come “signora”.

La definizione quindi dipende dalla presentazione personale.

Sicuramente apparirà sproporzionato adoperare lo stesso

termine... addirittura per una gatta e, per di più, non di una gatta con tanto di pedigree, ma di una bastardina trovata lungo la strada da una bambina, mentre stava tornando a casa da scuola!

Però, era nella sua natura imporsi per la sua distinzione, che non è solito vedere in un gatto!...

Sembrerà strano, o quasi impossibile, che quel piccolo animale abbia avuto la capacità di lasciare una traccia così profonda nell'animo dei componenti di una famiglia. Eppure è proprio così!

La gatta, come accennato, assunse quel nome!

«Ma è un nome da maschio!» le facemmo osservare.

«Non ha importanza – fu la risposta – La chiamerò Fonzie!»

E fu Fonzie!

Crebbe sotto le cure amorevoli di Laura. Il pelo nerissimo sembrava un velluto splendente alla luce del sole. Per essa esisteva un solo ambiente nell'appartamento: la camera della sua padroncina! Aveva imparato gli orari e, quando si approssimava l'ora del ritorno da scuola di Laura, si disponeva silenziosamente accanto alla porta di casa per poi accompagnarla nella... loro stanza.

Aveva l'abitudine di dominare la situazione dall'alto, quindi erano suoi tutti i posti che le permettevano di avere... tutto il mondo... sotto controllo!

Come tutti gli anni, in quel periodo eravamo soliti andare in vacanza a Macugnaga in un appartamento preso in affitto proprio sotto il monte Rosa. Ovviamente portammo con noi anche Fonzie! Guarda caso, proprio lì ebbe il primo amore, durante la vacanza!

Era cresciuta e irrobustita: proprio un aspetto di una gran gatta! Ovvio che qualche gattone di montagna ci mise subito l'occhio... e la sedusse per la prima volta!

Scomparve per una settimana con il suo innamorato sulla montagna: forse fu come... il viaggio di nozze.

Ritornò tranquilla, come se nulla fosse accaduto!

Non passò molto tempo, che tutti si accorsero che era in attesa!...

Aumentò il suo attaccamento a Laura! Sembrava che le